

La pretesa della società contemporanea è quella di fornire un rimedio a ciascun elemento comporti un disagio o una difficoltà, tanto da poter parlare di medicalizzazione della società. L'attività e la vivacità dei bambini, anziché risultare una manifestazione della crescita e del bisogno di attenzione e di ascolto per la propria particolarità, viene tacciata come malattia, con il pronto rimedio di un farmaco più dannoso che utile.

Come non pensare che la malattia e il relativo farmaco non siano utili soprattutto a sedare il disagio degli educatori? È certamente più facile dare pastiglie, cibi graditi e vestiti firmati piuttosto che interrogarsi e cercare di intervenire in modo appropriato: una diagnosi condivisa copre le spalle al sistema pedagogico, dà lavoro al sistema medico e procura enormi profitti al sistema economico-farmaceutico. Ai sistemi, non ai parlanti adulti o bambini, risulta comodo tacciare come patologia qualsiasi cosa enunci variazione, anomalia e differenza.

In questo momento abbiamo ritenuto opportuno proporci come promotori per la distribuzione dell'opuscolo "Perché non accada anche in Italia", per diffondere il più ampiamente possibile il messaggio di chi non accetta che venga annullata la specificità dei bambini costituita di curiosità vivace, di interesse per le mille cose della vita, di prontezza a distrarsi facendosi attrarre sempre da altre cose. Non accettiamo venga definito come malattia quello che, invece, è importante si costituisca come insegnamento che i cosiddetti "adulti" hanno occasione di recepire dai bambini: ciò ridurrebbe ai minimi termini le nostre speranze di vita.